****

**tobia**

**7. Matrimonio**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Tobia (6)**

“*Il giovane partì insieme con l'angelo, e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera…*”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

La Parola di oggi è per certi versi sconcertante, perché contiene riferimenti ad azioni misteriose che sembrano richiamare elementi di magia. Si dice infatti che il cuore e il fegato del pesce servono ad allontanare il demonio o altri spiriti cattivi. In realtà si tratta di segni che hanno lo scopo di dirci che nelle nostre mani sono posti svariati strumenti, che Dio ci mette a disposizione. Sta a noi imparare ad usarli correttamente e a conoscerli. Il mondo contiene elementi e cose di cui l’uomo si serve per migliorare la sua vita; cerchiamo di farne un uso saggio, che ne riconosca il valore e che rispetti il mondo stesso, da cui questi beni derivano.

Il senso di questa Parola può essere anche ampliato: di fronte a situazioni che ci sembrano insormontabili, Dio ci mette a disposizione degli strumenti, che noi dobbiamo imparare ad usare.

La storia raccontata dall’angelo a Tobia per convincerlo a sposare Sara richiama la storia di bene che ha preceduto il ragazzo, segno costante della sua presenza. L’angelo Raffaele infonde fiducia a Tobia, e questo permette al ragazzo di fare l’esperienza di essere accompagnato dal Signore. Dio non ci manda mai allo sbaraglio.

**In relazione con gli altri**

Raffaele ricorda a Tobia i moniti di suo padre: “Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casata?” Sicuramente il contenuto del monito non è trasferibile nella nostra situazione. Così come succede anche in molti altri passi della Bibbia, non si tratta di dare un’interpretazione letterale, che risulterebbe inadeguata, bensì di andare oltre la lettera, per capire il messaggio di fondo, valido in ogni tempo e in ogni cultura: c’è una tradizione comune, a cui Tobia si richiama. Egli prende su di sé le parole del padre, le fa sue. E al contempo ci sono tratti di originalità in ciascuno di noi e nel modo in cui interpretiamo il patrimonio del passato. Tobia costruisce la sua vita.

Tutto ciò vale anche per noi. Siamo cresciuti in un certo ambiente, che in parte caratterizza il nostro modo di essere. Anche la fede ci è stata raccontata da altri. Eppure, ognuno di noi incarna la fede in maniera diversa, illumina con il suo stile e le sue scelte un particolare della persona di Gesù.

**Una comunità di relazioni**

Tobia ha paura, e al contempo desidera, di costruire qualcosa di eterno con Sara. Sente che nella sua scelta corre il rischio di perdersi, di fare la fine degli altri mariti. Ha anche paura di lasciare soli i genitori, per affidare la sua vita a qualcun altro. Diventare autonomo e responsabile non è per lui così semplice come sembra.

Quando alla fine non sei in grado di scegliere, di entrare veramente in relazione con l’altra persona affidando te stesso e fidandoti di lei, il “demone” ti uccide. Tobia ha anche paura di lasciar andare qualcosa di sicuro, cioè il suo ambiente e la sua vita tranquilla, senza sapere con certezza che cosa troverà.

C’è infine anche l’elemento della preghiera di Tobia e Sara: mettersi insieme davanti al Signore è un gesto di grande valore. La famiglia è il nucleo della comunità, è anch’essa una piccola comunità. Dove due o più sono riuniti nel mio nome…

Pregando insieme prima di coricarsi, Tobia e Sara affidano la loro vita insieme a Cristo. E Cristo diventa colui che abita in mezzo a loro.

**In relazione alla Parola**

Nella concezione biblica, il matrimonio è istituito da Dio, ed è un suo dono.

Il matrimonio è immagine del rapporto tra Dio e il popolo; Dio è quindi lo sposo di Israele, e lo ama con amore fortissimo.

Nel Nuovo Testamento, Cristo è sposo della chiesa e anche di ogni anima.

L’amore tra due persone che si uniscono in matrimonio, e che cresce grazie al matrimonio stesso, è a sua volta immagine vivente dell’amore di Dio per l’umanità e per ogni singola persona.

E dunque il bene che vogliamo all’altro/a esprime un pezzetto dell’amore di Dio per noi!

**Un testimone di relazioni**

L’episodio di Tobia e dell’angelo ha riscosso successo presso le famiglie fiorentine che, nel corso del ‘400, rivedevano in Tobia i propri figli in partenza per le Fiandre dove si recavano per riscuore le tasse e dove spesso trovavano moglie: per questo motivo l’episodio è spesso rappresentato sui cassoni nuziali, arredi destinati a contenere la dote e ad abbellire la camera nuziale. Se cerchi in inernet puoi gustarti qualche immaigne di questi dipinti!

**Per la preghiera**

Per la preghiera si propone il canto di ringraziamento e di lode di Tobia al capitolo 13 del libro: dopo aver pregato i versetti 1-6 nell’incontro precedente, oggi ci soffermiamo su versetti 7-13.

**Dal libro di Tobia (13,7-13)**

Ora guardate quello che ha fatto per voi  
e ringraziatelo con tutta la voce;  
benedite il Signore che è giusto  
e date gloria al re dei secoli.  
Io gli do lode nel paese del mio esilio  
e manifesto la sua forza e la sua grandezza  
a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori,  
e fate ciò che è giusto davanti a lui;  
chissà che non torni ad amarvi  
e ad avere compassione di voi.  
Io esalto il mio Dio,  
l'anima mia celebra il re del cielo  
ed esulta per la sua grandezza.

⌈ Tutti ne parlino  
e diano lode a lui in Gerusalemme.⌉  
Gerusalemme, città santa,  
egli ti castiga per le opere dei tuoi figli,  
ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Da' lode degnamente al Signore  
e benedici il re dei secoli;  
egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,  
per allietare in te tutti i deportati  
e per amare in te tutti gli sventurati,  
per tutte le generazioni future.

Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra:  
nazioni numerose verranno a te da lontano,  
gli abitanti di tutti i confini della terra  
verranno verso la dimora del tuo santo nome,  
portando in mano i doni per il re del cielo.  
Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza  
e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.